



il giornale del epagneul breton

N° 90 - Novembre 2014

LO STAGE SUL BRETON UN'ALTRA FACCIA DELLA CINOFILIA

di Luca Pasqualetti

*Lo stage sull'Epagneul Breton come mezzo di approfondire la conoscenza della razza.
Un modo di fare cinofilia al di fuori dagli stimoli agonistici*

L'avevamo annunciato nel numero scorso di questo giornale: il 4 e 5 Ottobre si è svolto a Città della Pieve lo "stage" sull'Epagneul Breton, organizzato dalle Delegazioni CIEB di Umbria e Lazio, con onore e merito per i soliti Meriggi e Riverso e l'aggiunta dei locali Politini, Nurra e Messina. Coerente col titolo "Il Breton al centro" la nostra razza è stata protagonista sia nell'esame del comportamento sul terreno che nella struttura morfologica, avvalendosi anche della preziosa collaborazione di uno dei più validi allevatori/addestratori francesi Patrick Morin e del giudice internazionale signora Brigitte du Fay de Lavallaz.

Ovviamente non si trattava di una manifestazione ufficiale e competitiva, ma un'occasione per imparare a meglio conoscere il nostro Epagneul Breton, a cui hanno partecipato appassionati cacciatori e amatori, alcuni alle prime esperienze e con cani che non erano mai andati a caccia (e che ciò nondimeno non hanno sfigurato) ma altri noti frequentatori di prove ed expo.

Dal quel sereno esame sono emerse le qualità naturali e la riprova che l'allevamento italiano produce buoni

frutti. Ma al di là delle valutazioni zootecniche, è apparsa evidente l'importanza di "coltivare" i neofiti nelle cui mani c'è un notevole patrimonio sconosciuto e che invece va valorizzato per portare quei giovani cultori alla cinofilia ufficiale e quindi non disperdere i valori genetici dei cani in loro possesso.

In questo senso i signori Morin e Lavallaz hanno avuto parole di encomio per l'iniziativa, elogiando i valori venatici dei soggetti esaminati, soprattutto quelli che erano alla prima esperienza sia del cane che del conduttore. A questo proposito Patrick ha ironizzato sul fatto che i breton portavano per la prima volta a caccia i loro padroni!

In apertura della manifestazione il sottoscritto – coadiuvato da un'efficiente equipe – ha visionato morfologicamente e misurato i cani (cioè altezza, rapporto cranio/facciale, correttezza delle dentature) riportando i dati rilevati su apposite schede e con la piacevole constatazione della correttezza nella larga maggioranza dei casi. Questa raccolta-dati a cui ci stiamo dedicando da tempo, potrebbe assumere una non trascurabile valenza scientifica e fornire importanti

linee guida nelle future scelte di allevamento.

Dopo un piacevole e gustoso buffet preparato da Danilo Argenti ed offerto dall'organizzazione, nel pomeriggio ha avuto luogo lo "stage propriamente detto" durante il quale sono stati esaminati i cinque soggetti ritenuti più rappresentativi, mettendo in risalto le caratteristiche di ognuno. In particolare sono stati evidenziati i "problemi" soprattutto delle teste e le conseguenti mutazioni espressive, attribuibili a fattori ereditari, riconducibili a taluni stalloni, comparate a teste corrette, il tutto con il supporto della proiezione di slide che evidenziavano quanto argomentato.

Dopo altre considerazioni di carattere generale sullo stato di salute della razza, la parola è passata agli ospiti stranieri che hanno espresso il loro pieno compiacimento per il tipo di esperienza in cui sono stati per la prima volta coinvolti ed hanno approfondito le valutazioni espresse sui soggetti esaminati la mattina. In aggiunta a tutto ciò Morin ha deliziato i presenti con l'ampia aneddotica che trae spunto dalla sua lunga esperienza come allevatore e preparatore, calamitando così l'attenzione del nu-

Dal mio personale punto di vista, ritengo che simili iniziative facciano del gran bene alla razza, soprattutto perché usano un linguaggio diverso per promuovere la cultura cinofila, in modo semplice, divertente ed a tutti accessibile, partendo dal concetto di armonia tra bellezza e lavoro, e nel contempo esorcizzando l'ignoranza che – in caso contrario – arrischia di sopraffarci; il tutto spostando l'interesse degli appassionati su di una più approfondita conoscenza zootecnica, che prescinde dai consueti circuiti agonistici il cui unico obbiettivo è la conquista dei CAC/CACIT.

Ed in questo panorama, un meritevole accenno vien fatto ai pionieri che per primi hanno valicato le Alpi coi Breton, eroi di un glorioso passato il cui ricordo ci autorizza a fantasticare su di un roseo futuro.

Ma andando oltre le piacevoli considerazioni motivate dallo "stage", colgo l'occasione per aprire una parentesi che mi sta particolarmente a cuore.

Nella cinofilia istituzionale si stanno verificando molti cambiamenti che alcuni – non so quanto giustificatamente – definiscono **rinnovamento**. A noi attempati e navigati cinofili piacerebbe comprendere in cosa consista questa potenziale sfida.

Forse in una selezione delle priorità? In un confronto con "la base" per recepirne le proposte e le esigenze insoddisfatte?

Nella ricerca di nuove soluzioni?

Tutto ciò sarebbe benvenuto, se alle dichiarazioni di intenti facessero seguito fatti concreti a fronte dei quali saremmo i primi a congratularci con coloro che riescono a stare al passo coi tempi e a realizzare nuove idee (se ci sono) e a darcene puntuale informazione.

Ma per rimanere nel concreto, colgo l'occasione per tornare su manifestazioni come lo stage che ho qui commentato, a provvedimenti come la PAV, o alla Nazionale d'Allevamento, che servono a dare un aiuto tangibile alla nostra razza ed a fornire indicazioni sugli indirizzi da segui-

re per il futuro, il tutto al di fuori da aggressività e da sterili polemiche.

E mi pare che – soprattutto i giovani – siano incuriositi ed attratti da questo diverso (non oso definirlo nuovo) approccio che potrebbe rappresentare un'occasione di concreto dialogo.

Ed infatti sui social networks sono state aperte diverse discussioni sugli argomenti trattati nello stage dove ognuno esprimeva il suo positivo pensiero, fornendo a noi che abbiamo promosso quell'iniziativa il conforto di aver provocato un interesse che prescinde da stimoli di agonismo. Ed appunto in considerazione di ciò, sosteniamo che questa sia una strada giusta da perseguire, senza la pretesa dell'innovazione, ma di proporre un modello di divulgazione e di tutela della razza.

Progetti di questo genere, nati come esperimenti, sono nel contempo la prova che la mentalità dei cinofili può cambiare.

Basta crederci e chi ha orecchie per intendere...intenda.